

L'evento transfrontaliero



In alto a sinistra l'accensione della Galbusera. Sotto, Damiani di Vergara e Zuban. Al centro, l'evento in piazzale Seghizzi. A destra in alto, la mitica Vespa e in basso auto d'epoca FOTO KATIA BONAVENTURA

Moto Club Trieste. Folla a Gorizia per le due ruote d'epoca
L'organizzatore Zuban: «Si univano popoli divisi dalle ideologie»

La passione dei centauri era più forte dei confini e lo spirito europeo era già qui, nelle corse

L'INIZIATIVA

Marco Bisiach

Storia, storie e emozioni. Questo è stato la serata di ieri in piazzale Seghizzi, ai piedi del castello di Gorizia. La Storia del motociclismo, con l'iniziale maiuscola, ad esempio. Perché alle 19.58 ha cantato nel 2025 una voce del 1938, quella dell'araba fenice delle moto, la Galbusera V8 di Marama Toyo e Plinio Galbusera,

accesa per la prima volta in assoluto in pubblico. Magia e brividi. O le storie, piccole e grandi, di appassionati e club, le testimonianze di piloti che sfidavano le leggi della fisica e la sorte sui circuiti cittadini nell'allora Jugoslavia degli anni Sessanta e Settanta, pungolati dalle domande di Marco Masetti. E le emozioni, regalate in abbondanza dal rombo di gioielli su due ruote con tantissimi anni sulla carta d'identità ma uno smalto e un fascino intatti, che hanno riempito l'aria e l'atmosfera unica

all'imbrunire sul colle sospeso tra Gorizia e Nova Gorica, Italia e Slovenia, due mondi uniti da una passione senza confini. Appunto, "Motociclismo senza confini" era il titolo del grande evento promosso tra le due città che assieme sono Capitale europea della Cultura dal Moto Club Trieste - probabilmente il più antico d'Europa - e dal Moto Club Pino Medeot per la "regia" di Stefano Zuban. Ma verrebbe da dire anche "motociclismo senza età", pensando a come splendidi mezzi hanno attra-

versato i decenni riuscendo ora a far brillare gli occhi a persone di tutte le età, di tutte le provenienze, di ogni tipo. Quelle che hanno affollato ieri piazzale Seghizzi.

Davanti al palco, due moto d'epoca e da corsa, un'italianissima (e artigianale) Sirza, la slovena Tomos, a ribadire una volta di più lo spirito transfrontaliero dell'iniziativa. Sopra, si sono alternati ospiti e autorità, come i sindaci di Gorizia e Nova Gorica Rodolfo Ziberna e Samo Turel che hanno entrambi utilizzato metafore motoristiche per raccontare il senso di Go!2025: «Le nostre due città sono come due ruote con un unico motore», ha detto il primo, «Corriamo assieme in un'avventura bellissima e fatta di collaborazione che durerà negli anni», ha aggiunto il secondo. Poi altre parole. Quelle con cui Stefano Zuban ha ricordato che proprio i piloti e la loro passione rincongiunsero in tempi in cui i confini esistevano e come popoli che avevano sempre vissuto pacificamente assieme, ed erano stati poi divisi dalle tragedie delle due guerre mondiali. Ecco perché "Motociclismo senza confini", che questa storia ha raccontato e valorizzato, si è meritato an-

Il momento clou della manifestazione è stato l'accensione della leggendaria Galbusera V8

Anche l'Unesco riconosce il progetto Carburanti sostenibili con Maryam Talaee e storie romanzesche

che il patrocinio dell'Unesco. Difficile riassumere tutti i contenuti di un'evento che resterà nella memoria.

Renzo Benito Battilani, tra i massimi conoscitori delle due ruote e straordinario collezionista, ha rapito il pubblico accompagnandolo in un viaggio alle origini del motociclismo. Un pozzo di conoscenza, aneddoti, curiosità. Curiosità come quella che ambienta proprio a Gorizia, e chi l'avrebbe detto, una delle primissime gare di moto di sempre, come ha raccontato Stefano Alfano.

Era il 1903, e di due ruote a motore in Europa se ne potevano contare forse sulle dita di qualche mano. Al velodromo Excelsior di via Trieste (l'unico con fondo in cemento del Littorale austriaco) si sfidarono i 5, di cui 2 arrivano al traguardo. Un'altra storia nella storia. Come quella del Moto Club Pino Medeot di Gorizia, capace a sua volta di superare i confini anzitempo, tesserando ormai da oltre 25 anni anche piloti sloveni. E che dire della storia romanzesca di Marama Toyo (al secolo Roberto Ivancich), ricostruita e narrata dall'appassionata ricerca di Franco Damiani di Vergara nel suo libro "Sulle tracce di Marama Toyo", che meriterebbe un giorno di diventare un film. Lo spirito del suo protagonista ha rivissuto nella Galbusera V8 accesa dal suo secondo papà, l'artigiano friulano Mirco Snaidero. Un frammento di passato portato nel presente e proiettato nel futuro, come il lavoro di Asi Green sui carburanti sostenibili raccontata da Franco Di Lauro, assieme ad una testimonianza d'eccezione come l'attivista (e pilota) iraniana Maryam Talaee. Perché la passione per le moto non abbia fine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPICENTRO È STATO LA PIAZZA DEL MUNICIPIO

Bolidi d'epoca e vecchi sidecar in rassegna a Nova Gorica

Centinaia di motori, di ieri (soprattutto) e di oggi, molti appartenenti al "patrimonio" meccanico ed emotivo del Moto Club Trieste, fusi in un unico rombo, musica per le orecchie di tantissimi appassionati, italiani, sloveni, europei.

C'era una grande e colorata folla di motociclisti ma anche di semplici curiosi, ieri mattina a Nova Gorica, per la prima parte dell'evento transfrontaliero "Motociclismo senza con-

fini" che ha vissuto i suoi momenti culminanti in serata, in borgo Castello a Gorizia. L'occasione era la celebrazione del 75° anniversario della prima corsa motociclistica sul circuito cittadino di Nova Gorica, una delle molte gare simili (tra le primissime in realtà) che per decenni si sono svolte un po' ovunque nelle città dell'allora Jugoslavia, attirando molti piloti anche dall'Italia e dal resto d'Europa. Erano competizioni

che si svolgevano su circuiti tanto affascinanti quanto pericolosi, in mezzo a folle impressionanti, e per questo caratterizzate da un fascino unico.

Quella di Nova Gorica è stata in qualche modo rievocata proprio ieri, perché in Trg Edvarda Kardelja, ai piedi del palazzo che ospita il municipio, si sono dati appuntamento decine e decine di piloti a bordo di bolidi d'epoca. Alcuni addirittura antichi più che vecchi,



L'evento svoltosi ieri mattina a Nova Gorica

verrebbe da dire, sidecar del periodo bellico, due ruote appartenenti alla prima metà del secolo scorso. Altri più recenti, persino scooter e ciclomotori.

Tutti insieme, in un corteo introdotto da automobili altrettanto belle e altrettanto datate, hanno affrontato in parata quello che era il circuito cit-

tadino con traguardo proprio nella piazza del Comune: lunghi rettilinei e curve a gomito rendevano spettacolari quella gara, e hanno reso piacevole per il folto pubblico ammirare il raduno ora.

Marchi noti come Honda, Suzuki, Moto Guzzi, Triumph o Benelli, e altri decisamente meno noti, se non agli addetti ai lavori, in versione da strada o da corsa. Così come anche al riparo sotto i gazebo dei club arrivati per esporre cimeli e mezzi. A chiudere l'evento, poi, anche un'inaugurazione, quella della targa che proprio sul municipio ricorda e omaggia quel giorno di 75 anni, fa, quando iniziò la storia del Gran Premio di Nova Gorica. —

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA